

Scaffale

a cura di PAOLA MOLFINO paola@amadeusonline.net



Tra Beaumarchais e Strehler

Nuova traduzione di Valerio Magrelli per *La folle journée ou Le mariage de Figaro*, il capolavoro teatrale di Beaumarchais scritto nel 1778 dal quale Mozart e Da Ponte trassero l'opera *Le nozze di Figaro* che andò in scena al Burgtheater di Vienna l'1 maggio 1786, quattro anni dopo *Die Entführung aus dem Serail*. Anni passati da Mozart alla ricerca di un testo («ho esaminato almeno 100 libretti, anzi certamente di più...», scriveva al padre nel 1783) che offrissi l'occasione di esprimere la sua personale idea di opera comica italiana. Fino alla lettura della rivoluzionaria *pièce* di Beaumarchais che si era guadagnata la censura dei governi (poté essere rappresentata solo nel 1784) e il successo del pubblico, come d'altronde aveva già fatto *Le barbier de Séville* che ispirò prima Paisiello (1782) e poi Rossini (1816). Sfida intrigante e funambolica, quella del traduttore, perché il testo, come scrive Magrelli, offre «un perfetto compendio delle difficoltà presenti in una traduzione letteraria». Cioè saggistica, scrittura teatrale e poesia. Basta leggere la prefazione di Beaumarchais per comprenderlo.

La folle giornata o il matrimonio di Figaro
Pierre-A. Caron de Beaumarchais
Torino, Einaudi, 2008, € 11,50

Raccontare ai bambini i grandi compositori attraverso i momenti più significativi della loro infanzia. E intervallare la narrazione con ascolti delle loro opere che siano esemplificativi di ciò che si dice: con immagini d'epoca, illustrazioni e con proposte di semplici e divertenti attività da fare da soli o insieme a genitori e insegnanti. Questa è l'idea della collana *Alla scoperta dei compositori* pubblicata da Curci Young e Erato, edizione italiana di una pubblicazione Gallimard. Bach, Vivaldi, Mozart, Beethoven, Chopin sono alcuni dei protagonisti dei primi volumetti con cd (30 minuti circa di parole e musica) che intrattengono e insegnano al tempo stesso.

Alla scoperta dei compositori
Milano, Curci, 2007, € 14,50
(libro + cd)



Un'ottantina di pagine per raccogliere immagini, scritti e brani di interviste a Giorgio Strehler e non disperdere il segno, l'intelligenza feroce, la passione teatrale del grande regista a poco più di dieci anni dalla morte (25 dicembre 1997: qualche giorno prima che si inaugurasse il nuovo Piccolo Teatro con la sua regia di *Così fan tutte*). Questo appare il senso di un volume voluto dalla moglie del regista, l'attrice Andrea Jonasson, che raccoglie anche degli inediti: una lettera alla madre del 1942 e «*Il teatro tempio delle muse o tribunale*», appunti manoscritti sulla funzione civile del teatro redatti l'anno precedente alla morte, il 1996. Nel titolo del libro, *Non chiamatemi maestro*, c'è l'invocazione a ricordare che il teatro è una lezione che non si finisce mai di imparare e insieme il tentativo di smontare l'accusa di superbia spesso attribuita a Strehler e che gli pesava. «*Io occupo spazio, peso. Catalizzo*», ammetteva nel 1979. E precisava, però, «*Vorrei ricordare che io non amo affatto il deserto intorno a me...*».

Non chiamatemi maestro
a cura di Stella Casiraghi
Milano, Skira, 2008, € 11,00



Storia di Louise de Coligny

A Parigi tra il 23 e il 24 agosto 1572, nella strage della notte di San Bartolomeo, sanguinosa resa dei conti dei cattolici francesi nei confronti della minoranza ugonotta, Louise de Coligny, figlia dell'ammiraglio Gaspard de Coligny e recente sposa di Charles de Téligny, perde padre e marito, parenti, amici. Ha 17 anni e comincia qui la storia della sua vita – morirà nel 1620 – che Eliana Bouchard traccia nel romanzo *Louise. Canzone senza pause*. Dopo la fuga, per lei ci saranno l'esilio svizzero, il ritorno in Francia, poi il nuovo matrimonio nel 1583 con Guglielmo "il Taciturno", principe di Orange. Nei Paesi Bassi, accanto a lui sarà finalmente felice per

un anno soltanto, poi Guglielmo verrà ucciso sotto i suoi occhi lasciandola madre di un bimbo di pochi mesi e "matrigna" di ben dieci figli e figlie. L'attendono ancora un lungo elenco di lutti, ma anche un'autorevolezza e una capacità di mediazione diplomatica schietta e limpida da tutti riconosciuta, anche grazie ai vincoli di parentela e amicizia che la legarono al re Enrico IV. Della fitta corrispondenza con la quale gestiva matrimoni e pene di figli e nipoti, conflitti e guerre aperte o striscianti, problemi dottrinali degli ugonotti d'Europa, restano poco meno di duecento lettere. La Bouchard, valdese, redattore e poi caporedattore dell'*Indice dei libri*

del mese, restituisce voce a Louise e riesce ampiamente nell'impresa di tracciare il percorso di una fede salda e di una femminilità orgogliosa e generosa. E siccome è anche corista di musica barocca, punteggia il suo racconto di riferimenti musicali: alla gioia del far musica insieme, alla voce di soprano della madre di Louise, Charlotte de Laval, che le aveva insegnato l'amore per il canto, ai salmi musicati da Claude Goudimel – calvinista, ucciso la notte di San Bartolomeo – e da Claude Le Jeune, compositore di camera di Enrico IV. E alle mani forti e lievi di un organista che per un momento solo avrebbe potuto farla innamorare...



Louise. Canzone senza pause
Eliana Bouchard
Torino, Bollati Boringhieri,
2007, € 16,00